

Ancor maggiore fu lo spavento avuto dall'Occidente propriamente detto alla notizia che era caduto nelle mani degli infedeli «il centro di gravità del mondo antico e l'antemurale della cultura europea di fronte alla barbarie asiatica». Si sentì chiaramente che era intervenuta una *crisi nella storia del mondo*. Nel primo periodo del medio evo cioè l'impero romano orientale siccome impersonatore e comunicatore di cultura e civiltà cristiana aveva esercitato un influsso straordinariamente importante non solo sul mondo greco ma anche su numerose stirpi slave. Persino allorché, in seguito al deplorabile scisma, intervenne un isolamento — e con ciò a poco a poco una letargia — della vita di civiltà e dello spirito potentemente pulsante dell'Occidente latino, l'impero bizantino era rimasto pur sempre un fattore importante nel mondo cristiano: il suo tramonto portò in tutta la condizione politica dell'Europa un rapido cambiamento, profondo nelle sue conseguenze e tuttora operante. Sul confine delle due parti della terra, ove fino allora i successori di Costantino il Grande avevano troneggiato come signori della cristianità orientale, aveva fissato la sua sede il nemico ereditario della fede e della civiltà cristiana, simile a nube tempestosa, che ad ogni momento poteva scaricarsi devastatrice su tutto l'Occidente. Necessariamente questo continuo pericolo doveva tenere in incessante inquietudine gli animi, paralizzare la libertà d'azione dei popoli e costringerli a una costante divisione delle forze, che ha esercitato un'influenza molto dannosa sulla vita interiore dei popoli. Impedendo avanti tutti una guarigione pacifica dei mali ecclesiastici e sociali, questo pericolo ha essenzialmente contribuito ai grandi sconvolgimenti del secolo XVI, come pure al disfacimento e dissoluzione politica del sacro romano Impero.¹

Fra tutte le potenze occidentali la repubblica di Venezia ebbe la prima notizia della caduta di Roma orientale e della fine cruenta del più valoroso fra i Paleologi. Essa giunse là il 29 giugno, precisamente quando stava raccolto il grande Consiglio: il segretario dei Dieci, Luigi Bevezan, lesse le lettere del castellano di Modone e del balio di Negroponte, che davano la raccapricciante novella.

1) Sua grazia. Nell'arrendimento del tributo di Ragusa fatto dal sultano, vedi L. DE VIGNOTTE 46.

¹ MONTMANN (2) osserva molto giustamente, che lo straordinario uso di questo avvenimento mostra come Costantinopoli contribuì nei secoli passati e presenti.

² Vedi HIEBLER, *Lehrbuch der allgem. Gesch.* III 1, v. Off. Inoltre *Sitzungsberichte dell'Acad. di Vienna*, Classe di sci. LXXV, 268. Anche KRAUS nella seconda ediz. della sua *Kirchen- und Kulturgeschichte* si tiene giustamente fermo all'anno secondo al limite del medio evo e dell'età moderna (cfr. p. 321 e 322). Così H. LEON, *Hist. of modern Europe* (London 1886); V. CARAGANIS, *La storia di storia d'Occidente* (Genova 1886) e LEIS 5.